

Cari Colleghi,  
sono Claudia A. Ciancaglini, professore associato di Glottologia e Linguistica presso il Dpt. di Scienze dell'Antichità e Presidente uscente del Comitato di Monitoraggio della Facoltà. Tutta la mia vita accademica è legata alla Sapienza, dove mi sono laureata nel 1985, e dove ho prestato servizio come ricercatore (dal 1996 al 2005) e poi come associato (dal 2005 ad oggi). Ho conseguito la prima abilitazione nazionale a professore ordinario (nel 2013) e, come moltissimi di Voi, sono in attesa di chiamata.

Mi occupo in particolar modo di lingue classiche e orientali antiche, e svolgo la mia attività didattica prevalentemente presso il Dpt. di Studi Orientali.

Ho ricoperto diversi incarichi amministrativi, tra i quali quello di difensore degli studenti (dal 2004 al 2010, presso la ex Facoltà di Studi Orientali) e di membro del Nucleo di Valutazione di Facoltà (dal 2008 al 2011, sempre per la ex Facoltà di Studi Orientali) e dal 2011 del Comitato di Monitoraggio della Facoltà riunita, del quale sono stata il Presidente negli ultimi due anni (dal 2014 al 2016).

Ho accolto la sollecitazione di alcuni colleghi a presentare la mia candidatura per le elezioni dei rappresentanti degli associati nel Senato Accademico per la nostra macroarea.

Nel ricordarVi che le elezioni si svolgeranno dal 20 al 24 giugno 2016, mi permetto di esporVi in breve quello che sarebbe esagerato chiamare "programma", considerato che mi candido per un organo collegiale come il Senato Accademico, nel quale il singolo rappresentante non ha potere decisionale.

In ogni caso, se venissi eletta e se, come spero, verrò eletta insieme alla collega Mastangelo, con la quale condividiamo punti di vista e *modus operandi*, tutti i miei sforzi saranno mirati a pochi punti essenziali:

1) aumento delle risorse per la docenza. Come ben sapete, solo nella nostra Facoltà ci sono circa una sessantina di colleghi di seconda fascia che hanno avuto l'abilitazione a ordinario, ma non sono ancora stati chiamati. I grandi Atenei come la Sapienza sono stati fortemente penalizzati per quanto riguarda i fondi per le chiamate degli abilitati rispetto ai piccoli Atenei, nei quali il numero degli abilitati è stato fisiologicamente più basso. La Sapienza è il più grande Ateneo italiano, è sede delle più importanti scuole accademiche, il numero dei colleghi che hanno conseguito l'abilitazione è altissimo e le loro giuste aspettative sono state in gran parte frustrate nel corso degli ultimi anni, sia per i pochissimi fondi che sono stati stanziati, sia per il meccanismo non sempre lineare della suddivisione tripartita di attribuzioni per didattica, ricerca e strategia. A mio avviso, è necessario che la Sapienza si impegni per ottenere dal Ministero un fondo straordinario per le chiamate degli abilitati, soprattutto per il settore umanistico, in modo da riequilibrare la situazione delle grandi università, che dovrebbero essere messe in condizioni di mantenere la loro eccellenza e varietà scientifica, senza costringere i migliori studiosi ad accettare chiamate in Università minori. La richiesta di risorse straordinarie per soddisfare le legittime aspettative degli abilitati deve collocarsi, evidentemente, all'interno di un quadro complessivo che comprenda anche gli avanzamenti da ricercatore ad associato, oltre che da associato a ordinario.

2) Molti degli associati della nostra Facoltà svolgono gravosi compiti amministrativi: molti sono Presidenti di corsi di laurea, Direttori di Dipartimento, Presidenti di organi di governo come il CMF. Io credo che l'impegno attivo nella gestione della Facoltà

debba essere più riconosciuto o, per lo meno, che non rappresenti solo un ostacolo all'attività scientifica e didattica dei colleghi più capaci e volenterosi.

3) La Sapienza deve essere all'altezza della sua fama e favorire in ogni modo le eccellenze, soprattutto scientifiche. Questo è forse il punto più “impolitico” del mio programma, ma credo fermamente che il Senato Accademico debba attuare politiche volte a favorire i colleghi che più si distinguono nella produzione scientifica e nello svolgimento dei loro doveri didattici. Riguardo a quest'ultimo punto in particolare, vorrei precisare che, data l'esperienza fatta come Presidente del CMF e l'esperienza personale di titolare di corsi trasversali che vengono seguiti da svariate centinaia di studenti, ritengo che il carico didattico sia un fattore importante per valutare l'impegno dei docenti, ma che l'aspetto qualitativo della docenza vada invece valutato sulla base di altri parametri, molti dei quali emergono anche solo da una lettura attenta delle schede OPIS compilate dagli studenti.

In conclusione, ricordo a tutti che andare a votare è importantissimo e legittimo il peso che spetta alla nostra Facoltà.

Cordialmente,

Claudia A. Ciancaglini  
Prof. Associato di Glottologia e Linguistica  
Dpt. Scienze dell'antichità  
claudia.ciancaglini@uniroma1.it